

UNA MAGIA SENZA FAVOLE

“Un debutto di straordinaria forza e intelligenza, una storia d’amore unica, un’avventura tra mondi, un sorprendente romanzo sull’amore, la morte, e sul significato dell’essere umani”, questo il claim americano per il lancio dell’esordio in narrativa di Lydia Netzer, uscito nel 2012 e approdato in Italia quest’anno. Un romanzo per molti versi sconcertante, a cavallo tra mondi diversi – è proprio il caso di dirlo -, problematiche dure, irrisolte e spesso riverberate su universi interi, imperfezioni che scolpiscono vite e dietro alle quali è difficile trovare della magia così come ce la aspetteremmo da una storia d’amore letteraria.

Eppure l’autrice ci riesce, inserendo nella sua storia il presentimento costante di una forza, quella di ogni essere umano nel voler affermare la propria vita, la propria scalata al mondo, e non è un caso se è proprio un parto la scena finale, liberazione delle forze di natura, dal quale si genera ognuno di noi, nella sua magica imperfezione umana. Del resto il titolo originale è “Shine shine shine”, un inno alla luce, alla vita. Protagonisti di questa strana storia sono Sunny e Maxon, ognuno imperfetto a suo modo, fin dall’infanzia, quel mondo solo apparentemente ingenuo e protetto che permette loro di conoscersi e frequentarsi in una ma-

niera così esclusiva da interessare più di un’amicizia. Tra i due nasce un legame profondo che diventa qualcosa di molto simile all’amore, o forse un suo surrogato, una relazione che chiede e cerca amore dentro a un’imperfezione eclatante che, se si svolgesse secondo regole e sceneggiature “normali”, sfumerebbe nell’impossibile e non corretto. Ma il desiderio di essere accolti alimenta il legame tra i due, che nel corso della propria giovinezza decidono di mettere su la propria famiglia. Ed è la famiglia standard americana l’ideale cui ambiscono, una forma stereotipata e all’apparenza perfetta che cercano di riprodurre addosso alla loro imperfezione. Come una capsula.

In una capsula – o meglio un razzo spaziale – troviamo in effetti Maxon, scienziato della Nasa in missione verso la Luna. Ecco l’elemento “dell’altro mondo” che fa breccia in questa strana storia. Marito e moglie sono separati nel più decisivo dei modi, e nel corso di poche ore, ripercorrendo a tappe scomposte e disordinate episodi passati delle loro intere vite, arriveranno a riconsiderare se stessi nella propria imperfezione e nella parallela e per certi versi folle relazione di coppia. In mezzo non c’è solo lo spazio sterminato, ci sono un figlio autistico e una nuova bambina in arrivo, c’è il dramma della morte per malattia,

lo smascheramento della perfezione borghese che permea la vita media americana.

Soprattutto, c’è la vita, che bussa forte per uscire allo scoperto, nonostante le situazioni dal sapore così violento e tragico da sembrare quasi irreali, nonostante il disagio, quella sensazione così permanente in tutti i personaggi del libro, costante in ogni fase della vita di chiunque, costretto a rivestirsi di strati e strati di supposta normalità per fingere di voler e saper funzionare, come gli altri, come tutti. Mentre Maxon è sulla Luna, mondo ovattato, avvolto nel buio del gelo spaziale, eccessivamente lontano, Sunny porta il nome dell’astro che splende, nonostante sia nata durante un’eclisse solare, e ostenta una luce di cui vorrebbe ammantarsi per quanto troppo spesso si senta invece avvolta dalle scure vesti dell’imperfezione e del suo mascheramento. Sono questi i mondi opposti eppure così intensamente legati, quasi morbosamente, a comporre la somma di imperfezioni che, arrivati al fondo del libro, capiamo non risolversi per magia come nelle favole. No, una favola questo romanzo non vuole esserlo, anzi. È piuttosto un’aperta via per affrontare le pieghe scomode che la vita riserva. Lo è nella narrazione, che a uno stile fortemente scomposto e intessuto di temi e figure dell’America massificata che ci arrivano

attraverso i media delinea una storia che è tutto fuorché di massa. Una storia che può fare paura e che spaventa i personaggi coinvolti e il lettore stesso, toccando tasti nascosti, tabù, malattie, dolore e le angosce più ancestrali. Una storia fondamentalmente diversa dalla maggior parte delle commedie made in USA che siamo abituati a frequentare. E per questo, forse, il romanzo della Netzer merita una lettura accorta e una disponibilità ad accogliere quel limite alla "normalità" che siamo disposti ad attribuirgli lasciandoci andare verso la luna con un vago senso di panico, ma con la scoperta, felice o meno che sia, di nuovi mondi narrativi e umani da esplorare e su cui riflettere.

Alessandra Chiappori

"Sperò che qualcosa, chissà come, si potesse cambiare. Eppure, quando guardò nello specchietto e notò il modo in cui i bimbi stavano intrecciati uno all'altra, si rese conto che forse era troppo tardi. Maxon era diverso, Sunny era diversa, ed erano diversi insieme. E qualunque cosa brutta e incasinata ci fosse nel profondo di lui e nel profondo di lei, separarli sarebbe stato difficile"

BESTSELLER DEL *NEW YORK TIMES*

La magia di un giorno imperfetto

La normalità
rende invisibili.
Sono i difetti
a renderci speciali.



LYDIA NETZER

Voce americana, Lydia Netzer è nata a Detroit e vive in Virginia con il marito e i due figli. Non solo i libri tra le sue passioni, ma anche il rock, suona infatti la chitarra in una band. Esordisce negli States nel 2012 con "Shine shine shine", presto segnalato tra i "notable books" del New York Times. Attualmente ha all'attivo altri due romanzi che, speriamo, facciano seguito a questo suo esordio nella traduzione italiana di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani per Piemme datato 2014.